

GIUSTIZIA E POLITICA.

Il pm Nordio: finanziamento illecito e ricettazione Calvi: sentiteli subito per evitare strumentalizzazioni

Coop, avvisi di garanzia per D'Alema e Occhetto Il Pds: un castello di fantasie

Il pm Carlo Nordio ha inviato un avviso di garanzia a Massimo D'Alema e Achille Occhetto. L'accusa: finanziamento illecito e ricettazione. Secondo Nordio esiste un rapporto organico tra la Lega delle cooperative e il Pci-Pds. E i massimi dirigenti del partito non potevano non sapere degli illeciti commessi dalle coop. La replica del Pds: «Uno sgangherato castello di fantasie. Nordio non cita alcun fatto o episodio concreto»



Il pm Nordio. A destra, D'Alema

M. Marianella/Agencia Marnelli



«Un teorema sconcertante» Il leader del Pds: già tante accuse sono cadute

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO DI NICHIELLE

REGGIO EMILIA. Massimo D'Alema mette la firma sul benedetto di carta di una militante. Somde a quelli che lo accompagnano lungo i viali della festa dell'Unità. «Ah, ma mi avevate nascosto la notizia più bella». Un autografo su una copia di Un paese normale, una firma su una tessera. «Un altro benedetto di carta con il simbolo della Quercia. «Non mi avevate detto che il onorevole Maccacina ha organizzato un brindisi per l'occasione. Un vero garantista», ironizza Poi l'arrivo sotto la tenda centrale per la inaugurazione del congresso mondiale della gioventù socialista accolto con un grande applauso e un paio di «Forza Massimo». Tutto come in programma. Tranne la conferenza stampa sul prato davanti alla direzione della festa. E ovviamente quello avviso di garanzia arrivato alle 7.30.7.35 di stamattina mentre mi apprestavo ad accompagnare a scuola i miei figli.

«Non mi dimetto» Davanti alle accuse che gli rivolge il giudice Nordio il leader del Pds si mostra tranquillo. «È un documento che colpisce la credibilità di chi lo ha inviato», commenta. «Sinceramente non si capisce come io possa essere coinvolto in fatti di cui non so nulla di cui non conosco i protagonisti e rispetto ai quali nessuno degli imputati e dei testimoni mi chiama in causa».

«Se mi trovo di fronte ad accuse serie potrei pensare di difendermi per potermi difendere meglio. Ma di fronte a cose di questo tipo non saprei bene neanche cosa fare perché non saprei come difendermi da cose di questo tipo. Ripete spesso la parola «cose» il leader della Quercia al posto di «accuse». E se qualcuno glielo fa notare ribatte: «Mi hanno consegnato 65 pagine dove il mio nome non c'è». Se è tranquillo sul piano giudiziario D'Alema non nasconde preoccupazioni su quello più generale. «È un episodio che mi preoccupa», dice ai giornalisti, «perché in questo modo si finisce per creare un generale discredito delle istituzioni». E c'è anche il rischio di delegittimazione della magistratura, cosa che ritengo sarebbe molto negativa perché penso che nel complesso la magistratura abbia bene e serenamente lavorato. Un sospiro Poi: «Per involgere un'accusa di questo tipo ci vuole almeno una pezza d'appoggio. Non basta sostenere che uno era un dirigente del Pds. Un teorema insomma sulla base di una considerazione del tipo «D'Alema non poteva non sapere». È una teoria che trovo abbastanza sconcertante un principio - assicura il segretario pidussino - sulla base della quale credo si potrebbero emettere sentenze non degne di un paese civile».

Arrende anche la sua amarezza il leader della Quercia. E la sua sorpresa. Confida: «Confesso la mia ingenuità. Non lo continuo a pensare che in un paese normale uno che non ha fatto niente è difficile che possa essere trascinato in giudizio». Cosa che credo non avverrà infatti.

«Pronto a chiarire tutto»

Mentre parla la distribuire in giro dai suoi collaboratori la lettera inviata a tambur battente dal legale del Pds, Guido Calvi al procuratore della repubblica di Venezia. Vitaiano Fortunati per informarlo che D'Alema e Occhetto vogliono essere sentiti al più presto senza aspettare il 23 ottobre fissato da Nordio. Anche domani mattina - ripete il numero uno della Quercia - non si chiarirà tutto. Non ci sta ad aspettare un mese e mezzo sulla grata delle polemiche e delle speculazioni. D'Alema racconta: «Quando ho visto arrivare stamattina alle 7.30 i due finanziari pensavo fosse una cosa urgentissima. E invece...». E invece ho trovato un po' bizzarra la convocazione urgente per il 23 ottobre prossimo. Penso di poter chiarire tutto molto prima. Teorema teorema teorema la parola corre tra i viali della festa e tra i dirigenti del Pds. Passa l'ex sindaco di Bologna Renzo Imbemi: «Una vergogna. Si mandano i viali di garanzia sulla base di un

teorema. Anche D'Alema ovviamente insiste: «È solo l'esposizione di un teorema». Poi lo spiega: «Posso che il movimento cooperativo sarebbe una specie di braccio secolare dei partiti di sinistra. I leader di questi partiti sarebbero responsabili di tutto quel che succede nelle cooperative. Certo questi fatti concorrono obiettivamente allo scadimento della politica». Amara conclusione: «C'è chi pensa che la sinistra debba essere distrutta e non affrontata politicamente». Ma questo Nordio è un po' fisionomista con il Pds? D'Alema allarga le braccia: «Ci hanno accusato di mille cose il conto Gabbietta, le tangenti per i rapporti di Milano i conti correnti in Svizzera. Tutte accuse cadute finite nel nulla». Torna alla vicenda di oggi per paragonarla a una di ieri: «Una volta siamo stati anche accusati da Craxi di una serie di nefandezze altrettanto infondate ma almeno assai più circostanziate di quelle contenute in questo documento dove non c'è un solo testimone, un solo episodio». Alle otto di sera in diretta davanti alle telecamere del Tg7 il segretario pidussino racconta per l'ennesima volta la sua vicenda. Ma qualcuno ce l'ha con lei? D'Alema somde: «Ma mi vien in mente quella famosa battuta di Totò che mentre lo prendevano a schiaffi diceva: lo però non sono Pasquale».

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'accusa è quella di aver finanziato illecitamente il Pci e poi il Pds anche attraverso la «ricettazione» di una serie di somme ricevute dal «capo» delle Cooperative del Veneto, Alberto Fontana, il quale a sua volta aveva racimolato quel denaro grazie a bancarelle fraudolente frodi fiscali e cose simili. Così ieri mattina un nucleo della polizia tributaria ha notificato a Massimo D'Alema e Achille Occhetto due avvisi di garanzia con l'invito a comparire davanti al pm il prossimo 23 ottobre. Il provvedimento era firmato dal sostituto procuratore di Venezia Carlo Nordio, che da tempo ha aperto una serie di indagini sulle Cooperative e sul Pds.

consente una soluzione diversa da quella di ritenere che Occhetto e D'Alema fossero al corrente di questo flusso di risorse gestito dal Fontana proveniente dalla commissione di gravi reati e destinato al partito che lo aveva colto e mantenuto. E che in quanto massimo dirigenti ne siano i percettori finali.

La reazione di Botteghe Oscure a queste accuse è stata durissima nei contenuti e pacata nelle forme. Conferenza stampa poco prima delle 13 per diffondere la notizia degli avvisi a D'Alema e Occhetto. Il Pds insomma gioca d'anticipo. La scelta dal punto di vista della «comunicazione» si rivela efficace perché i particolari dell'inchiesta non emergeranno con il contagocce non subiranno il travaglio delle indiscrezioni e dei «si dice». I giornalisti ricevono una copia del provvedimento redatto da Nordio. «Leggetelo e caprete che non c'è un solo elemento concreto una sola prova, un solo riscontro». Questo dicono il coordinatore della segreteria Mauro Zani e l'avvocato Guido Calvi.

La replica. La linea «dilensiva» appare subito chiara. Da una parte polemica aspra esplicita nei confronti del fatto giudiziario in sé che viene definito «un improbabile e sgangherato castello accusatorio». Dall'altra professione di rispetto istituzionale nei confronti del pm Nordio in particolare della magistratura in generale. Contestiamo le accuse che ci vengono mosse non le persone che ce le muovono. Una distinzione importante spiegano Zani e Calvi. Ricordano che la tecnica adottata da Craxi e Berlusconi è stata ed è diametralmente opposta: si attaccano i giudici prescindendo dal contenuto dei loro atti.

Zani: «Nelle 65 pagine non compare alcun fatto o episodio che possa collegare D'Alema e Occhetto alla vicenda delle coop agricole del Veneto». Calvi: «L'iniziativa di Nordio si configura come la più straordinaria fantasmatica e penalmente rilevante tesi accusatoria». Il pm Nordio avrebbe raggiunto conclusioni sbagliate partendo da una premessa sbagliata. Un falso sillogismo: «L'avviso di garanzia inviato a D'Alema e Occhetto da Zani e Calvi si basa interamente su una reinterpretazione storica del rapporto tra il Pci e il Pds e la Lega. In questo ambito Nordio ritiene che nella Lega e in ogni singola cooperativa non potesse muoversi qualcosa senza l'avallo preventivo del Pci ovvero del Pds e dei suoi massimi dirigenti. Dunque se nel corso di procedure di liquidazione o di fallimento di talune coop si sono commessi reati ciò comporta inevitabilmente per combinazione logica la responsabilità legale di D'Alema e Occhetto. In sostanza Nordio esprime una convinzione senza però fornire il più piccolo elemento non dico di prova che sarebbe già molto ma di una circostanza di fatto di un episodio significativo e anche solo lontanamente connesso con Nordio? Zani e Nordio è un signore che da qualche anno è irrimediabilmente appassionato alla storia del Pci-Pds. La sua ricostruzione è alquanto rozza».

È un'inchiesta politica. Questi avvisi hanno moventi extragiudiziali? «Non siamo in campagna elettorale», risponde Zani. L'iniziativa del pm però ha un'indubbia oggettiva rilevanza politica. Calvi: «È inevitabile che simili fatti processuali possano far sorgere in un'opinione pubblica ingiustificata. Anche per questo abbiamo chiesto al procuratore di Venezia di disporre con il massimo sollecitudine l'interrogatorio di D'Alema e Occhetto».

Molte telefonate a Italia Radio: è cominciata la campagna elettorale, bisogna reagire Il popolo della Quercia: «È come per Stefanini...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI

REGGIO EMILIA. Sono le tre del pomeriggio. Al ristorante Bionardo la signora Ida ha la battuta pronta: «Hanno mandato un avviso di garanzia a D'Alema e Occhetto? Comincio con il fare il processo a Berlusconi». Una donna fredda per il popolo della festa? «Ma no. È tanto che ci provano prima o poi dovevano arrivare», risponde sorridendo Natalino. La discussione, il tavolo del ristorante si scalda un po'. «Basta che non facciamo come gli altri che gridavano al compianto Stefanini. La giustizia lascia il suo corso. Non frammazziamo. Avete visto come è andati con Stefanini? Tutto a posto. Finirà così anche con Slavovilla». Carlo Taddai è davanti all'ufficio di vigilanza. «Ne parlavo in casa di un'ora prima oggi. Siamo alle fine della festa arrivano D'Alema e Occhetto e spuntano gli avvisi di garanzia. Successi così anche con Stefanini a Bologna ricordati? Questa storia è una tele-novela. Non mi preoccupa più di

tanto. La magistratura è bene che faccia il suo corso. Il cittadino la farà e la farà fatto». Il signor Gaddi se ne sta seduto sotto la tenda centrale e dove è atteso D'Alema per l'intervento al congresso dei giovani dell'internazionale socialista. «Un avviso di garanzia di garanzia. Non gli andava giù che Occhetto e D'Alema non avessero un avviso. Sappiamo come vanno a finire queste cose. L'abbiamo già visto lo comunque non cambierei idea per questo. Comunque, spietati processi, ammesso che ci siano dei motivi per farli». È arrabbiato Gianfranco Carpani milanese. «Tutte cavolate. È una vergogna che se la prendano con D'Alema e Occhetto. Le coop che hanno fatto tutto. Se non fosse stato per il Pci le cooperative avrebbero continuato a esistere. 78 anni di Castelnuovo di Sotto e immunità insieme alle amiche. Io penso che sono tutte frodi fatte per preparare la campagna elettorale. Mi ricordo che anche trent'anni fa dicevano che Foglietti era un criminale». Francesca, 27 anni

di Bologna non si scompone. Lasciamoli fare. Non facciamo drammi. Dobbiamo metterci nel conto che vi sono anche magistrati che sbagliano i fatti come è avvenuto anche in altri casi. Ci daranno ragione». Roberto di Fiorenzuola: «La storia che menzano. Ricordate Greganti. Tutto un momento questo sotto campagna elettorale un gran tam tam e poi? Non c'era niente di niente. Prosciutto». Domenico Frasca è anche lui in attesa di D'Alema. «Una storia che finisce e come una bolla di sapone, cioè finisce e in niente». E i dirigenti del Pds che ne dicono? Piero Fassino sbotta: «Ridicolo. Non c'è avviso di garanzia che ci preoccupi di meno». Renzo Imbemi eurodeputato è liquidatissimo. «Mi sembra propagandato. Mi sembra che da tempo questo giudice si sia incattivito a dimostrare la veridicità di un suo teorema e questo può portare ad errori». E questa identificazione tra cooperative e Pds che non sta in piedi. Nordio fu lo stesso giudice che chiamò in causa Cesare De Piccoli dirigente di

primo piano del Pds Veneto. Quella campagna si dissolse nel nulla perché non c'era niente di niente. A Italia Radio, alla trasmissione Fido diretto in onda alle 16 nell'arco di 50 minuti hanno telefonato una ventina di persone. In studio a rispondere alle telefonate c'è Marco Minniti della segreteria del Pds. Il clima è un po' incalzato. Nessuno ha dubbi. Chi chiama dice: rispondete reattive. Qualche esempio? «Sono Gabriella, telefono da Narni. Dopo Affittopoli ora arriva questo avviso di garanzia. Secondo me sotto tutto questo c'è una manovra politica per colpire D'Alema». «Chiamo da Torino milito da 50 anni nel Pci-Pds. Fido basta col buonsismo. Questo è l'inizio di una campagna elettorale. E bisogna rispondere duramente». «Sono Rosalba da Torino. Ho sentito che quelli hanno mandato e ho chiamato. Beh, si parlava di commissariamento di Publitalia ed è scoppiato il caso Di Pietro poi Affittopoli. Adesso questa nuova storia. Questi agiscono così infangando gli altri».

«È come per Stefanini...»